

ritte dal re Filippo il Lungo ai pari di Francia nel famoso processo di Roberto d'Artois, e riferite per disteso dal p. Anselmo, tom. II, pag. 820, portano: *Ad diem Sabbati post tres septimanas instantis Paschatis, videlicet ad diem vigesimam maii*. Queste lettere hanno la data del 9 aprile dell'anno 1317. Ma è certo ch'esse appartengono all'anno 1318, giusta la forma nostra di cominciar l'anno. Difatti esse sono anteriori, come si vede, al giorno di Pasqua. Ora nel 1317 Pasqua cadeva il 3 aprile, ed inoltre in quest'anno il 20 maggio era un venerdì, e non un sabato; laddove nel 1318 Pasqua cadeva il 23 aprile, e il 20 maggio era il sabato della quarta settimana dopo Pasqua. Le tre settimane precedenti sono dunque quelle che da Filippo il Lungo veniano chiamate *tres septimanas Paschatis*. Per lo che siffatta espressione, che trovasi in altri atti, accenna le tre settimane che cominciavano nel giorno di Pasqua.

Trovansi pure *tres septimanae Pentecostes, tres septimanae Nativitatis, tres septimanae S. Joannis B.*; simile spiegazione. Il motivo di tale denominazione si è che in molti luoghi le grandi feste avevano tre ottave consecutive; in altri non ne avevano che due; ciò che esprimevasi colla voce *quindena*. Ecco perchè nelle antiche carte e cronache trovasi più ordinariamente *octavae* di quello che *octava*.

Τριωδιον, è il nome che danno i Greci alla domenica avanti la settuagesima, poichè in tal giorno si comincia il grand' inno chiamato *τριωδιον*, che dura sino a Pasqua.

V.

Verdi-aore, per *Venerdì adorato*, il venerdì santo, così altra volta popolarmente chiamato, a motivo dell'adorazione della Croce.

Vigilia Horemii, la vigilia di san Lorenzo, ossia il 9 di agosto in un trattato di Gebbehart, vescovo di Halberstat, concluso l'anno 1477 coll'abbazia di Quedlinbourg (*Ludewig*, tom. X, pag. 93).

Vocem jucunditatis, introito e nome della quinta domenica dopo Pasqua.